

RITI SATANICI.

«Ce l'ha presa il diavolo» I genitori non cedono

Una giovane Santona romana che opera ai Castelli avrebbe ispirato la notte degli esorcismi in cui è stata uccisa la neonata Maria Ilenia Politanò. La morte dopo le violenze subite per liberarla da Satana. La tragedia all'apice di una notte di fanatismo da parte di un gruppo di 8 persone imparentate. Dopo la morte della bimba il padre è andato a pregare in chiesa perché resuscitasse mentre gli altri tentavano di riportarla in vita strappandola al Maligno.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ POLISTENA. È stata una «Santona» dei Castelli romani la vera ispiratrice della lunga notte dell'esorcismo. La polizia l'ha già identificata. Era stata lei, in missione in Calabria, a confermare che nella casa all'angolo tra via Esperia e via Amendolea, dove s'è consumato il calvario di Maria Ilenia, s'era installato il «Maligno». Una persecuzione terribile quella del diavolo contro i Lumicisi, la famiglia di Laura, la mamma ventenne che s'è fatta uccidere la figliuola di cinquantuno giorni nella speranza di liberarla dai demoni. Satana, incarnatosi in un tumore, era già riuscito a «prenderci» il nonno materno della bimba ammazzandolo appena tornato dalla Germania dove aveva lavorato in miniera. La «Santona» per la controfferta aveva inizialmente chiesto 25 milioni, perché il caso era grave e di non facile soluzione. Poi, impietositasi, pare si sia accontentata di un po' di meno limitandosi ad arraffare tutti i quattrini disponibili. A mediare tra famiglia e maga ci pensava il fornaio Vincenzo Fortini, 41 anni, nato a Velletri e residente a Genzano, zio dei genitori di Ilenia, diventato mago e reincarnazione di padre Pio, come ha spiegato al commissario di Polistena Carmine Grasso. Ma è stato tutto inutile. All'ispettore Antonino Tramontana, che ha creduto di essere sprofondato in un incubo quando ha interrogato Laura, la ragazza, occhi asciutti e voce cantilena, ha ripetuto sconsolata: «Il diavolo se l'è portata via. Il diavolo se l'è portata via. Non c'è stato niente da fare. Abbiamo fatto di tutto».

Polistena è uno dei cuori civili della Calabria. Siamo al centro della Piana del Tauro. Undicimila abitanti circondati da boschi di ulivo gigante e dai più moderni giardini d'agrumi d'Europa. Le sue donne, raccogliatrici d'olive, hanno alle spalle una tradizione di grandi lotte sociali contro l'ingombrante del caporalato e del mercato di piazza. Braccianti, artigiani, ma anche commercianti dinamici e intellettuali. È stato il primo paese a ribellarsi appena le cosche della «ndrangheta» hanno tentato di installarsi. La casa della tragedia, in contrada Villa, è nel quartiere che una volta veniva definito la «Stalingrado

di Polistena». Per questo il corpicino di Ilenia brucia ancor di più, come una frustata crudele sul volto del paese incredulo e stordito e sembra suggerire, ancor prima di vecchie superstizioni, nuove e inesplorate barbarie.

Otto carnefici

Alla guerra contro il «maligno», nella notte tra domenica e lunedì, tutti arrestati. Genitori, nonna materna, zii a vario titolo: i carnefici della povera Maria Ilenia. Una ferocia tra le mura riservate di una casa come le altre, in un silenzio rotto soltanto dalle litanie delle formule antisataniche, nella quiete. La signora Annunziata, il marito Michele e il figlio Antonio, che abitano in un muro a muro, non si sono accorti di nulla, non hanno sentito niente. Indignati, frastornati, increduli, continuano a guardare verso il balcone dove appesi al filo asciugano due bavaglioni di Ilenia, uno bianco e uno verde, e mormorano: «Impietriti siamo. Bestie, psicopatici. Che dobbiamo dire? L'ignoranza». Su una cosa concordano anche Palmiro (secondo nome Vittorio, perché il padre comunista non voleva spiaccere al re): «Erano persone bravissime. Lei, una ragazza splendida. Lavoro, casa, niente grilli per la testa. Religiosi. Prima di sposarsi hanno fatto anche il corso di preparazione dalle suore dell'Istituto femminile di san Giuseppe. Persone come gli altri». Giovanna, 14 anni, si avvicina con gli occhi umidi e sbotta: «Era brava, Laura. Li conoscevo bene. Quando è nata la bimba lei era felicissima. Una bella bambina che non piangeva mai».

Guerra al diavolo

La ricostruzione ufficiosa della polizia fissa l'inizio del dramma domenica sera. Michele Politanò e la moglie tornano dall'agrumeto di Santa Caterina insieme a Maria Ilenia. Vorrebbero fermarsi al primo piano, nel loro appartamento, ma i parenti insistono perché salgano al secondo, dove abita la mamma di Laura, per cenare tutti insieme. Dopo l'ultima portata le donne sparrecchiano in fretta e lo zio mago di Genzano tira fuori tutto quel che serve per dichiarare guerra al diavolo. I fogli del messale delle mes-



se nere per scacciare Cassel e Acham, due nomi del Maligno, e dar vita al «Grande esorcismo per purgare uomini, animali e cose dagli spiriti immondi», ricoprono il tavolo. Ci sono i disegni di cubi, piramidi e cilindri che nascondono i trabocchetti dell'antico; i fogli della magia zeppi di simboli, segni, cifre, lettere; bisogna lottare anche contro la «mummificazione governata dal Dio-sciacallo Anubis». Assieme ai simboli, gli strumenti per la purga: la terra di Malta, il sale, l'acqua di Lourdes in una tanica da cinque litri con l'effigie della madonna, una statuetta della vergine e il volto di un Cristo in bronzo.

Messa nera e formule del libro della magia bianca si inseguono accavallandosi. La spirale del fanatismo diventa vorticoso. Si prega, si scongiura, ci si batte rotolando sul pavimento, si versa l'acqua benedetta sui muri in cui sono apparsi le ombre di Satana e i suoi sinistri rumori, quando il diavolo - hanno poi raccontato alla polizia - all'improvviso, in piena estate, faceva scendere in casa un freddo glaciale e disumano. È a questo punto, verso le quattro del mattino, che

c'è stata la svolta. Una maledetta circostanza, rimasta misteriosa, ha convinto il gruppo che Satana è entrato in Maria Ilenia quale ultimo rifugio prima di essere scacciato definitivamente dalla casa. Maria Ilenia - che avrebbe compiuto due mesi di vita il 22 settembre - è la sola impossibilitata a difendersi: la furia fanatica si scatena contro di lei con ignobile ardore. Lo zio la violenta con le dita per togliere con le sue mani il diavolo. Soffia a lungo con tutto il fiato che ha nei polmoni dentro i genitali della bimba per farlo uscire fuori, mentre gli altri ripetono le litanie propiziatorie. Per «purgarla» mandandola «dagli spiriti immorali» Maria Ilenia viene ingozzata di acqua di Lourdes. Lo zio canta perfino vittoria quando la bimba vomita, con l'acqua, «un liquido verde», il segno del demone. Dev'essere stato allora che il martirio di Maria Ilenia è cessato.

La tragedia è diventata grottesca. La bimba è stata adagiata su un cuscino e sono continuati gli esorcismi per riportarla in vita «riprendendola» al diavolo che ormai la possedeva per intero. «Forse sono andati avanti così per ore», spie-

ga il dottor Grassi. Vincenzo Fortini, nel primo interrogatorio, ha sostenuto che era riuscito a far tornare in vita Maria Ilenia. «Poi il diavolo me l'ha riacchiuffata dalle mani», ha concluso.

Un verbale agghiacciante

Alle sette del mattino di lunedì Michele Politanò ha giocato l'ultima carta, anche su consiglio dello zio, per resuscitare la figlia. Lasciato il cadavere alle pratiche dei parenti è andato in chiesa per seguire la messa di don Demasi, il parroco della Matrice. Al ritorno la situazione non s'era modificata. Devono esservi stati altri furori fanatici per ore e ore, una febbre crescente da invasati ormai privi di alcun controllo.

Un agghiacciante e burocratico verbale compilato al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria degli ungheresi di Polistena recita che alle 11,25 del 12 settembre Vincenzo Lumicisi, uno dei fratelli di Laura, ha portato il corpo di una bimba di quattro chili e 300 grammi morta da almeno sei ore. Il corpo era pieno di lividi e mostrava segni di altre violenze.

Papa parla di Satana, confermandone la realtà quasi fisica e attribuendogli le responsabilità del Male mondiale, la Chiesa tollera al suo interno la pratica dell'esorcismo e rischia un nuovo scisma pur di non cedere sugli anticoncezionali in una situazione di tragedia e miseria del pianeta che pretende una soluzione terrena. Dall'altra l'entasi del Male non trova più bilanciamenti in un pensiero positivo dell'evoluzione umana e della storia. Persa ogni fiducia nel progresso della società, e nella scienza in un pensiero politico che avrebbero dovuto essere al servizio dell'uomo e si sono dimostrati due grandi nemici, cosa resta all'umanità? Chi la indottrina, la consola, le offre quei valori, quei miti, quei riti in cui credere ed esorcizzare il suo profondissimo dolore per essere al mondo nell'abbandono e nella prospettiva della sconfitta della fine? Chi le parla del Bene e di cosa esso sia?

Non Platone che neanche gli studenti leggono più, bensì la televisione, nostro filosofo moderno. I contenuti che passano attraverso la grande madre televisione, che ahimè non potrà sostituire la Grande Madre Terra, sono ampiamente dibattuti per farne un ulteriore disamina qui: certo non danno per loro stessa natura nulla di utile a livelli profondi. Tutt'al più possono aiutare qualcuno a trovare nomi originali ai figli e la piccola di Polistena ha avuto in sorte il nome tragico di Ilenia, tanto pubblicizzato questa estate da cronache che dei destini umani non possono che occuparsi nel modo più superficiale.

Cosa faranno adesso quei disgraziatissimi genitori, quella nonna e quegli zii influenzati chissà da quali parroci di campagna, da quali interviste e telefilm? Eppure in modo brutale e apparentemente folle, quella famiglia ha tentato di rispondere come ha potuto a domande che oggi non trovano udienza, e ha lanciato un grido di spaventosa solitudine per tutta l'umanità.

E l'arciprete del paese racconta: «Era una famiglia tranquilla, non ho mai sospettato niente»

Il vescovo: «Sono inorridito, ma Satana c'è»

DAL NOSTRO INVIATO

■ POLISTENA. Monsignor Domenico Crusco, vescovo di Oppido, abbandona per un attimo i lavori del convegno che ha per tema «Famiglia, dono e impegno per la comunità parrocchiale» che si svolge proprio accanto al commissariato dove si continua a lavorare per ricostruire la terribile dinamica degli eventi che hanno portato alla morte di Maria Ilenia.

Si dice, ancor prima che stupito, addolorato per «la tragedia che s'è consumata» nella sua diocesi.

Monsignore, ma i continui riferimenti al Maligno e all'esistenza reale del diavolo, non possono contribuire al formarsi di opinioni come quelle che hanno scosso i partecipanti alle pratiche per battere il diavolo?

Bisogna essere chiari: Satana c'è e continua la sua lotta contro la Chiesa. Né, voglio ricordare, la presenza di persone possedute dal diavolo è cosa nuova.

Vuol dire che la bimba poteva essere veramente «presa» dal maligno?

Absolutamente no. Non mi faccia dire una cosa del genere. Voglio solo dire che la Chiesa prevede e riconosce la figura dell'esorcista il cui compito è proprio quello di liberare i posseduti. Di solito è un sacerdote che ha una autorizzazione specifica del vescovo. Oppure il vescovo, di fronte a casi

concreti, dà una delega speciale.

Mi faccia capire: uno viene da lei e dice di avere il diavolo in corpo...

Tenga presente che noi non sempre crediamo, a quelli che ce lo vengono a raccontare, che sono posseduti. Prime di arrivare all'esorcista bisogna verificare tutto quel che è possibile verificare scientificamente. Solo dopo, in presenza di disagi particolari, interviene la Chiesa.

Chi è il sacerdote esorcista nella Piana di Gioia Tauro?

Nella mia diocesi non c'è un esorcista ufficiale. Ci sono stati dei casi, singoli e rari, e io li ho delegati a un padre. Casi rari, vuol dire due, tre. Non direi proprio che qui da noi c'è una situazione particolare.

Don Giuseppe Demasi è l'arciprete di Polistena, il parroco della matrice, la Chiesa sul cui territorio cade la casa dei genitori di Maria Ilenia.

Li ricordo bene. Erano religiosi non più o meno degli altri. Qualche anno fa hanno avuto un grave

lutto: il padre di Laura è morto per un tumore, furono molto colpiti.

Ma lei aveva mai notato qualcosa di strano in quella famiglia? Le avevano posto qualche problema particolare?

No. L'unica stranezza, se di stranezza si può parlare, è che avevano una vita molto povera di relazioni. Mi ha colpito che in questo dramma siano coinvolti tutti parenti.

Ma lei come se lo spiega quel che è accaduto?

È una tragedia che ci interroga e ci inquieta. Non sono dell'opinione

che sia solo un rimasuglio di vecchie superstizioni. Siamo di fronte a un fenomeno nuovo. Va lanciato un allarme.

Un allarme diretto a chi?

Ha visto l'età: sono giovani. In una situazione di crisi dei valori come quella attuale, la gente si aggrappa a quel che può: il sesso facile, la droga, l'esorcismo fanatico. La scelta dipende dal livello culturale ma il meccanismo è uguale.

La sua analisi sottintende che saranno possibili altre tragedie come quella di Maria Ilenia?

Spero proprio di no. Ma guai a far finta di niente. Credo che le società civile e religiosa debbano offrire

Una innocente per il rito antico del sacrificio

SANDRA PETRIGNANI

■ Solo attraverso la grande pietà si può sopportare una storia come quella di Polistena. Sentimenti e ragione si ribellano: non è possibile che un gruppo di adulti per quanto ignoranti, inferiscono in modo ferocissimo (e i giornali, grazie al cielo, questa volta ci hanno risparmiato molti particolari terrificanti) sul corpicino inerme della bambina di due mesi.

Non è possibile, eppure è accaduto. E l'aspetto più agghiacciante, apparentemente il più inspiegabile, è che questi adulti mal cresciuti hanno agito a fin di bene. «Il Bene è ciò che ogni anima cerca», lo diceva già Platone, aggiungendo: «Ma nell'incertezza e incapacità di cogliere sufficientemente ciò che esso è». Mentre il Male è tangibile, evidente: il male è la miseria, l'ignoranza, l'aver meno del proprio vicino, è l'invidia, l'odio, il rancore.

Il capro espiatorio non l'hanno inventato a Polistena. Ha origini antichissime nel rito dei sacrifici umani: per i cristiani il capro espiatorio è il Cristo, l'agnello, l'indifeso. Con l'intelligenza di un'anima bambina e innocente, l'umanità ha escogitato il rito del capro espiatorio per affrontare il terribile problema del Bene del Male. Il male, intollerabile da sopportare e accettare dentro di sé, viene proiettato fuori, in un oggetto il più possibile innocente (una vergine, un agnello, un uomo buono come Gesù Cristo) ed è eliminato nel sangue, nella sofferenza.

Non sono un antropologo e tanto meno un teologo, in certe questioni non mi dovrei avventurare; eppure, semplicemente da persona che tenta di darsi delle spiegazioni, vorrei dire che non mi sembra estranea ai fatti di Polistena l'idea espiatoria e centrale che la sofferenza occupa nella mentalità cristiana. La bambina sacrificata non è stata semplicemente uccisa, è stata brutalizzata in modi che anche i medici hanno preferito tacere, è stata fatta soffrire perché il suo sacrificio liberasse la famiglia dal Male, o Maligno che dir si voglia.

La Santa Inquisizione torturava gli eretici alle streghe, a fin di bene, per salvare anime dannate. Il principio è lo stesso. Possiamo liquidare gli aspetti moderni di antiche credenze con la parola «superstizione», ma non avremmo capito niente di più. I genitori e gli zii della povera Maria Ilenia non sono dei superstiziosi perché sono andati ben oltre la soluzione superstiziosa al Male e non sono dei primitivi, perché vivono nel nostro secolo e perché, fossero vissuti in un'altra cultura, avrebbero trovato una soluzione sociale e rituale collettiva al loro problema. Ma la nostra società certe soluzioni collettive ha la presunzione di non doverle dare.

Da un lato la nostra società deve scendere a patti con una religione che non tiene conto delle esigenze concrete, disperate, dei popoli che vivono nel mondo di oggi: il Papa parla di Satana, confermandone la realtà quasi fisica e attribuendogli le responsabilità del Male mondiale, la Chiesa tollera al suo interno la pratica dell'esorcismo e rischia un nuovo scisma pur di non cedere sugli anticoncezionali in una situazione di tragedia e miseria del pianeta che pretende una soluzione terrena. Dall'altra l'entasi del Male non trova più bilanciamenti in un pensiero positivo dell'evoluzione umana e della storia. Persa ogni fiducia nel progresso della società, e nella scienza in un pensiero politico che avrebbero dovuto essere al servizio dell'uomo e si sono dimostrati due grandi nemici, cosa resta all'umanità? Chi la indottrina, la consola, le offre quei valori, quei miti, quei riti in cui credere ed esorcizzare il suo profondissimo dolore per essere al mondo nell'abbandono e nella prospettiva della sconfitta della fine? Chi le parla del Bene e di cosa esso sia?

Non Platone che neanche gli studenti leggono più, bensì la televisione, nostro filosofo moderno. I contenuti che passano attraverso la grande madre televisione, che ahimè non potrà sostituire la Grande Madre Terra, sono ampiamente dibattuti per farne un ulteriore disamina qui: certo non danno per loro stessa natura nulla di utile a livelli profondi. Tutt'al più possono aiutare qualcuno a trovare nomi originali ai figli e la piccola di Polistena ha avuto in sorte il nome tragico di Ilenia, tanto pubblicizzato questa estate da cronache che dei destini umani non possono che occuparsi nel modo più superficiale.

Cosa faranno adesso quei disgraziatissimi genitori, quella nonna e quegli zii influenzati chissà da quali parroci di campagna, da quali interviste e telefilm? Eppure in modo brutale e apparentemente folle, quella famiglia ha tentato di rispondere come ha potuto a domande che oggi non trovano udienza, e ha lanciato un grido di spaventosa solitudine per tutta l'umanità.

□A.V.